

Norme & Tributi

Patent box fai da te da restituire per omissioni o dimenticanze formali

INCENTIVI

Da chiarire le conseguenze dell'assenza della marca temporale entro Redditi

Va confermata la «penalty protection» sull'integrazione della documentazione

Diego Avolio
Benedetto Santacroce

Dopo una breve consultazione pubblica l'agenzia delle Entrate ha definitivamente approvato il provvedimento (protocollo 658445/2019 del 30 luglio 2019) recante le disposizioni attuative delle modifiche alla disciplina patent box introdotte dal decreto Crescita.

Su alcuni punti è però necessario che l'agenzia delle Entrate fornisca ulteriori chiarimenti a cominciare dalle ipotesi di restituzione integrale dell'agevolazione, considerate le formalità richieste dal provvedimento, come pure per l'estensione del regime di «penalty protection» alle modalità di conteggio del *nexus ratio*.

Le norme

Il decreto Crescita ha disposto rilevanti novità per l'applicazione dell'agevolazione patent box, prevedendo che tutti i contribuenti possano liquidare autonomamente l'agevolazione, anche laddove fosse prevista la procedura di «ruling obbligatorio» con l'agenzia delle Entrate.

Si tratta di una modalità di liquidazione dell'agevolazione alternativa, che si accompagna a nuovi «oneri documentali», che pure assicurano al contribuente la cosiddetta «penalty protection», vale a dire la copertura

«sanzionatoria» per dichiarazioni infedeli in caso di rettifica del reddito «autoliquidato».

La «stretta» delle Entrate
L'articolo 4.1. del provvedimento dell'agenzia delle Entrate dispone che, a regime, il contribuente deve dare comunicazione del possesso della documentazione patent box nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta per il quale beneficia dell'agevolazione. In caso di assenza della comunicazione viene previsto che il contribuente non potrà avvalersi della «penalty protection». La mancata comunicazione del possesso della documentazione non parrebbe, però, comportare la revoca dell'agevolazione, nel caso in cui il contribuente sia comunque in possesso della stessa.

Va detto che, rispetto all'analogo regime degli «oneri documentali» in materia di transfer pricing, cui sarebbe pure stato ispirato lo stesso decreto Crescita, il provvedimento dell'agenzia delle Entrate ha adottato una linea particolarmente rigorosa per le formalità da adottare per la do-

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE
31 LUGLIO 2019
PAG. 21

Sul Sole 24 Ore del 31 luglio scorso la sintesi delle novità del provvedimento dell'agenzia delle Entrate sull'agevolazione patent box alla luce delle modifiche del cosiddetto decreto Crescita.

documentazione patent box.

Viene, in particolare, previsto che la documentazione sia firmata dal legale rappresentante del contribuente (o da un suo delegato), mediante firma elettronica con marca temporale da apporre entro la data di presentazione della dichiarazione. Non è chiara la finalità del limite, tenuto conto del fatto che sarebbe consentito al contribuente un lasso di tempo di 20 giorni per la consegna della documentazione.

È importante osservare come tali formalità producano effetti sulla stessa agevolazione patent box «autoliquidata».

A norma dell'articolo 6.4 del provvedimento dell'agenzia delle Entrate è, infatti, previsto il recupero integrale dell'agevolazione, con conseguente applicazione degli interessi e irrogazione delle sanzioni, anche nel caso di assenza della firma elettronica con marca temporale. Non è chiaro se il recupero integrale dell'agevolazione sia consentito nel caso in cui la firma elettronica della documentazione venga comunque apposta, sebbene oltre la data di presentazione della dichiarazione dei redditi. Non dovrebbe essere questo il caso; il punto necessita di un chiarimento ufficiale da parte dell'agenzia delle Entrate.

Inoltre, è opportuno che l'agenzia delle Entrate confermi se, come parrebbe logico concludere, la possibile integrazione della documentazione con i criteri di calcolo del «nexus ratio» o la «tracciatura» dei costi di ricerca assicurati la «penalty protection» anche su tali aspetti. Diversamente, la previsione contenuta all'articolo 5.3 del provvedimento dell'agenzia delle Entrate parrebbe inutiliter data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI ANCORA DA CHIARIRE

1

LA NOVITÀ

A decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data DI entrata in vigore del DI Crescita (1° maggio 2019) i titolari di reddito di impresa che optano per il regime patent box possono scegliere, in alternativa alla procedura di ruling di cui all'articolo 31-ter del Dpr 600/1973, di determinare autonomamente e dichiarare il reddito agevolabile indicando le informazioni necessarie alla sua determinazione in idonea documentazione predisposta secondo quanto previsto da apposito provvedimento delle Entrate

2

FORMALITÀ E REVOCA DELL'AGEVOLAZIONE

Recupero integrale dell'agevolazione, con interessi e sanzioni, nei seguenti casi: assenza della documentazione; assenza di firma elettronica con marca temporale; false informazioni fornite nella documentazione. Non è chiaro se il recupero integrale sia consentito anche nel caso in cui la firma elettronica venga apposta oltre la data di presentazione della dichiarazione

3

COMUNICAZIONE DEL POSSESSO DELLA DOCUMENTAZIONE

Il contribuente deve comunicare il possesso della documentazione nella dichiarazione relativa al periodo d'imposta per il quale beneficia dell'agevolazione. In caso di assenza il contribuente non potrà avvalersi della «penalty protection». La mancata comunicazione non dovrebbe comportare la revoca nel caso il contribuente sia in possesso della documentazione stessa

4

MANCATO POSSESSO DELLA DOCUMENTAZIONE

La predisposizione della documentazione costituirebbe condizione necessaria per l'accesso al regime di autoliquidazione nelle sole ipotesi di «ruling obbligatorio»; nel caso di «utilizzo indiretto» la documentazione dovrebbe, invece, consentire l'accesso alla «penalty protection» poiché l'«autoliquidazione» sarebbe già stata prevista nella disciplina originaria

5

NEXUS RATIO

La possibile integrazione della documentazione patent box con i criteri di calcolo del «nexus ratio» o la «tracciatura» dei costi di ricerca dovrebbe assicurare la «penalty protection» anche su tali aspetti

In RW e senza Ivafe il credito sul prestito alla società estera

MONITORAGGIO FISCALE

Il caso delle obbligazioni di una società straniera poi entrata in sofferenza

Antonio Longo

Va indicato in RW, ma non è soggetto a Ivafe, il credito che una persona fisica residente in Italia vanta a seguito della «conversione» di obbligazioni emesse da una società estera in default. È quanto chiarito dall'agenzia delle Entrate nella risposta ad interpello 386 di ieri.

L'istante aveva sottoscritto obbligazioni di una società estera poi entrata in sofferenza. Nell'ambito di un piano di ristrutturazione del debito, a fronte delle obbligazioni sottoscritte, all'istante è stato riconosciuto un credito derivante da un «prestito» pari a una certa percentuale del valore nominale dei titoli obbligazionari, aumentato degli interessi non percepiti e convertito in dollari americani. L'istante (creditore) ha chiesto chiarimenti su come adempiere correttamente agli obblighi di monitoraggio fiscale delle attività estere (compilazione del quadro RW della dichiarazione dei redditi) e di pagamento dell'Ivafe.

Il quadro RW va compilato dalle persone fisiche residenti in Italia che, nel periodo d'imposta, detengono investimenti all'estero o attività estere di natura finanziaria suscettibili di produrre redditi imponibili in Italia. Dal 2013, la compilazione del quadro RW è necessaria anche per la liquidazione delle imposte sul valore delle attività finanziarie (Ivafe) e degli immobili esteri (Ivite).

Come chiarito dalla stessa agenzia delle Entrate (circolare 38/E del 2013), tra le attività finan-

ziarie estere oggetto di monitoraggio rientrano i contratti di natura finanziaria stipulati con controparti non residenti tra cui i finanziamenti suscettibili di produrre proventi finanziari. Nel caso di specie, a seguito del default dell'emittente, l'istante ha aderito a un «credit agreement», diventando in sostanza finanziatore della società per una quota percentuale riconosciuta in sostituzione delle obbligazioni originariamente sottoscritte. L'agenzia ritiene, quindi, che l'istante sia obbligato a indicare il controvalore in euro del credito «estero» nel quadro RW della propria dichiarazione dei redditi, dichiarando altresì i redditi derivanti. Quanto all'Ivafe, dal 2012 l'imposta si applica sul valore dei «prodotti finanziari», dei «conti correnti» e dei «libretti di risparmio» detenuti all'estero.

Per la definizione di «prodotti finanziari» qui rilevante occorre fare riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera u), del Tuf: si tratta degli «strumenti finanziari» e di «ogni altra forma di investimento di natura finanziaria...». La definizione di «strumenti finanziari» è a sua volta contenuta nel successivo comma 2, che include, tra gli altri, i «valori mobiliari», per tali intendendosi quelli che possono essere negoziati nel mercato dei capitali. Nel caso di specie, per qualificarsi come «valore mobiliare», l'agenzia ritiene che il «prestito» verso Alfa debba poter essere negoziato nel mercato dei capitali. Solo in questa ipotesi, ricadrebbe nella categoria dei «prodotti finanziari» soggetti a Ivafe con l'aliquota del 2 per mille. Ove così non fosse, la sola compilazione del quadro RW (senza il pagamento dell'Ivafe) esaurirebbe gli obblighi fiscali dell'ex obbligazionista italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Soluzioni all'avanguardia per nuovi successi

Innovazione tecnologica, professionalità e solido know-how: società pugliesi proiettate verso il futuro

INFORMAZIONE PROMOZIONALE



CHTMOTOR.COM

Chtmotor.com

Tecnica Industriale: 60 anni di esperienza e professionalità al fianco dei propri clienti

Sessant'anni di storia alle spalle rappresenterebbero già una garanzia assoluta di serietà e affidabilità. Non si resta, infatti, per così tanto tempo sul mercato a certi livelli se non si garantisce alla clientela un servizio mirato sempre alla massima soddisfazione. Tecnica Industriale aggiunge a tutto questo una capacità di innovazione e di ampliamento della propria offerta che ne ha fatto un distributore nel settore delle componenti meccaniche e industriali di respiro mondiale, votato ad uno spirito imprenditoriale che le ha permesso di imporsi nei cinque continenti, oltre che naturalmente in Italia. Oggi Tecnica Industriale è una realtà pugliese con sede a Bari, e uno staff aziendale di primissimo livello così come di altissima qualità e affidabilità sono i collaboratori dislocati in tutto il mondo sui quali l'azienda può contare per garantire i propri servizi su

scala internazionale. Ma la storia di questa società comincia da molto lontano. Il marchio Tecnica Industriale nasce infatti negli anni Ottanta ma solo successivamente le attività vengono impiantate nell'attuale sede della provincia di Bari. È da qui che l'impresa prende il volo, giungendo a stringere accordi di partenariato con distributori dislocati in tutto il mondo, e a diventare distributrice di componenti per qualunque attività industriale (oltre 50.000 singole linee di prodotto comprendenti riduttori e motoriduttori, motori elettrici, drivers e inverter, pompe e valvole, torneria meccanica e moltissimo altro, fino a lubrificanti e sigillanti industriali) e di oltre sessanta marchi tra i più importanti del settore. Al momento circa il sessanta per cento del fatturato di Tecnica Industriale proviene dalle attività di esportazione extra EU, ma l'obiettivo del mana-

gement aziendale è arrivare all'ottanta per cento. Oltre alle divisioni già inserite a regime nel 2018, come ad esempio Revamping.eu, Teckind.com e Chtmotor.com (la prima dedicata alla rigenerazione di pompe e riduttori, la seconda alla produzione e distribuzione di sistemi anti-vibranti e la terza che offre la più ampia gamma di motori elettrici per applicazioni industriali), nel 2019 sono state aggiunte nuove divisioni: la Chtbearings.com, per la distribuzione di cuscinetti in acciaio e acciaio inox e supporti in ghisa, in acciaio inox, in termoplastica con cuscinetti inox, in lamiera stampata e in alluminio e la Lavormek, per progettazione e produzione di lavorazioni meccaniche a disegno e componenti meccanici di alta precisione. Inoltre, è stato inserito il nuovo servizio disponibile h24 per sette giorni su sette, con l'obiettivo di essere non solo un fornitore di servizi ma soprattutto un partner disponibile a 360 gradi per affiancare e supportare al meglio ogni cliente. Uno dei punti di forza dell'azienda è rappresentato dalla capacità di offrire alla propria clientela prodotti di alta qualità a prezzi competitivi rispetto alla media del mercato. Infine, un team di professionisti esperti e costantemente aggiornati è sempre a disposizione dei propri partner per comprendere e valutarne ogni esigenza e dare quindi qualificati suggerimenti per la scelta dei prodotti più efficaci. L'azienda sarà presente alla Nuova Fiera del Levante di Bari per il Mecspe 2019 dal 28 al 30 novembre. Per ulteriori info: www.tecnicaindustriale.com

Con Vadoplast il packaging è ecologico: niente plastica, si punta su materiali biodegradabili

Il packaging monouso per prodotti alimentari si avvia verso una nuova stagione di consapevolezza ecologica e rispetto per l'ambiente grazie a Vadoplast, azienda barese che, anticipando i tempi rispetto alla scadenza obbligatoria dell'1 gennaio 2021, ha scelto di utilizzare principalmente materiali biodegradabili al posto della tradizionale plastica.

Vadoplast produce i propri imballaggi per numerose tipologie di clienti, da grandi mense a fast food, da aziende di catering che forniscono i pasti agli ospedali a quelle che lavorano con importanti compagnie aeree. Ogni kit realizzato contiene posate imbustate singolarmente oppure in combinazione con bicchieri e prodotti alimentari monodose. Le operazioni di imballaggio sono eseguite da macchinari estremamente

sostituiti che garantiscono standard di lavorazione su larga scala restando sempre al massimo livello qualitativo. Inoltre l'azienda sta facendo importanti investimenti sulla innovazione tecnologica dei propri impianti, dotandosi di apparecchiature che si avvalgono di avanzatissime soluzioni computerizzate e che sono state progettate in modo tale da evitare anche il minimo contatto manuale con le posate, garantendo quindi la massima igiene in ogni fase di lavorazione.

Attiva da molti anni e con una clientela quindi ampiamente consolidata, da circa sette mesi Vadoplast è stata rilevata da una proprietà che sta avviando nuove strategie commerciali puntando ad acquisire clienti anche oltre il territorio italiano e di imporsi sui mercati europei. Info: www.vadoplast.com



Francesco Delgiudice



Fase di carico

Istop Spamat logistica portuale Qualità e precisione tra innovazione e tradizione

Che la Istop Spamat sia una delle più importanti aziende di logistica portuale in Italia lo racconta la sua storia e quella del suo titolare, il Capitano Totorizzo. È stato lui a fondarla e a portarla avanti a partire dal 1977, creando una realtà imprenditoriale attiva negli scali marittimi prima di Molifetta e poi anche di Bari, di cui ha beneficiato l'intera economia pugliese.

Era proprio questo ciò che il Capitano si prefiggeva e che è ancora al vertice dei suoi desideri: «Ho sempre avuto a cuore la crescita della mia terra, e il lavoro che svolgo ogni giorno è esattamente ciò che avrei voluto fare nella vita», ama dire Totorizzo, riunendo insieme le ambizioni che lo hanno spinto a fondare e condurre con successo la sua attività imprenditoriale. I traguardi raggiunti sono le tappe della storia aziendale, dall'incarico

di rappresentante ufficiale di importanti compagnie di stato straniere o private italiane, ai volumi di traffico e movimentazioni merci andati sempre più crescendo nel corso degli anni. E poi i grandi investimenti in macchinari e tecnologie e i progetti ancora da realizzare come i corridoi doganali o il trasferimento di una parte dell'attività in Albania per attrarre le merci dell'area balcanica. Tutte iniziative che potrebbero dare risultati ancora migliori se la logistica portuale non pagasse il prezzo dei ritardi provocati troppo spesso dalle istituzioni. «È necessario che queste concentri i propri investimenti nelle infrastrutture ascoltando noi operatori della logistica - dice il Capitano Totorizzo - e inoltre servirebbe una profonda riforma dei porti rivalutando il ruolo delle autorità di gestione che oggi non esercitano alcun potere di coordinamento».

Ricerche Radiologiche Srl

Ricerche Radiologiche srl rappresenta un punto di riferimento nel campo della Diagnostica per Immagini della Regione Puglia. Il Centro ha sede a Molifetta ed è accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale. Nel corso degli anni è sempre stato al passo con l'evoluzione tecnologica dotandosi delle più moderne apparecchiature radiologiche. Garantisce prestazioni ad elevata precisione e tutela il paziente riducendo al minimo l'esposizione alle radiazioni ionizzanti. Il Centro esegue esami di Radiologia digitale, Densitometria ossea, Diagnostica dentale, Ecografia ed Ecocolor Doppler e Senologia con Tomosintesi 3D. Grazie alla TC i-Dose e alla Risonanza Magnetica ad alto campo di ultima generazione è in grado di eseguire una vastissima serie di esami difficilmente disponibili in altri centri diagnostici.



Risonanza Magnetica